

Provincia di Grosseto

Tavolo con i rappresentanti del Forum terzo settore

17 settembre 2008

Alla riunione sono presenti:

- Daniele Marrata (tavolo volontariato internazionale)
- Luciana Pericci (tavolo disabilità)
- Elena Spinsanti (tavolo servizi socio sanitari)
- Samuele Fischetti (tavolo immigrazione)
- Federica Dragoni (Enaip Toscana)
- Paola Parmeggiani - Dirigente Formazione Professionale Provincia Grosseto
- Romano Calvo - Studio Mèta
- Raffaella Marchi – Collaboratrice Provincia di Grosseto

Verificata l'assenza di buona parte delle agenzie formative invitate, dopo una breve introduzione del dirigente, Studio Mèta illustra gli obiettivi dell'incontro.

Si sottolinea la particolarità di questo settore di attività economica, i cui tratti sono intrinsecamente collegati alle politiche pubbliche del sistema dei servizi sociali e sanitari.

È pertanto utile rifarsi alla descrizione che di questo settore propone la legge 328 del 2000, che parla di sistema integrato di servizi sociali e socio sanitari, ponendoli al centro di un quadro organizzativo volto a garantire la tutela e la cura della persona.

Le aree di intervento che caratterizzano questo settore sono quelle indicate dalla L. 328/2000 e dal Piano Nazionale degli interventi sociali:

- anziani e non autosufficienza (interventi residenziali e domiciliari);
- diritti e disagio minorile;
- disabilità;
- patologie psichiatriche;
- dipendenze;
- immigrazione;
- contrasto alla povertà e sostegno al reddito;
- sostegno alle donne in difficoltà.

Obiettivo di questo primo incontro è iniziare un confronto con i soggetti che operano in questo settore al fine di guidare ed approfondire l'analisi dei fabbisogni di professioni e di competenze.

La particolarità di questo settore consiste anche nella diversa composizione delle "parti sociali" coinvolgibili: in questo caso non sono le associazioni d'impresa ed i sindacati dei lavoratori dipendenti i principali protagonisti, ma le ASL, la Regione ed i Comuni sul versante della programmazione delle politiche pubbliche rivolte ai servizi socio sanitari, le imprese sociali e gli enti di intervento ed assistenza sociale (anche residenziali) sul versante dei soggetti attuatori delle politiche (oltre che i soggetti che concretamente utilizzano, sviluppano e richiedono professionalità e formazione); ed infine i soggetti che rappresentano l'utenza, che si fanno in qualche modo portavoce delle istanze sopra richiamate, mediante associazioni di volontariato e forme di partecipazione strutturata, che a Grosseto ha da alcuni anni trovato lo spazio pubblico nel Forum del terzo settore, oggi ben rappresentato nella riunione.

Sarà cura della Provincia creare in tempi brevi momenti di confronto specifico con i soggetti oggi assenti dalla riunione, ovvero il versante pubblico (la programmazione delle politiche sociali), il versante delle imprese e quello delle agenzie formative.

Prendono la parola i partecipanti.

Luciana Pericci (tavolo disabilità)

Chiede di considerare questo primo incontro una riunione preliminare e propedeutica ad altre e, in particolare, auspica di programmarne una fra i responsabili della formazione e il tavolo disabilità, per maggiori consapevolezze e suggerimenti. Tale incontro era stato richiesto anche in una precedente riunione. Al momento esprime alcune proposte già evidenziate durante le riunioni del tavolo disabilità.

Occorre prendere in considerazione due aspetti specifici dell'intervento verso la disabilità: la formazione delle persone che assistono il disabile e la formazione dei disabili.

Sul primo aspetto si ripropone la necessità di formare un maggior numero di operatori del sociale con corsi di lingua italiana per sordi (LIS), modalità di contatto e di conoscenza del linguaggio per cieco – sordi (Metodo Malossi) e, più in generale, a fornire una formazione più specifica per le badanti che assistono un disabile nelle varie tipologie.

Sulla formazione per i disabili si ripropone l'utilità di corsi di formazione di alfabetizzazione informatica per disabili e corsi di informatica di secondo livello e nuove tecnologie sempre per disabili per qualificare il loro inserimento e la loro professionalità.

Elena Spinsanti (tavolo servizi socio sanitari)

Si rammenta che la materia del sociale vive un momento di forte cambiamento a causa della prospettiva della nuova legge sui servizi socio sanitari, dove ad esempio nasceranno gli ospedali ad alta intensità di cura e le Società della salute, intese come raggruppamenti locali in grado di integrare tutti i servizi che attengono alla salute (dal sanitario, al socio sanitario al sociale). Da questo punto di vista l'articolazione istituzionale dei servizi socio sanitari in provincia di Grosseto è in fase di cambiamento con velocità diverse:

- le Colline Metallifere hanno già costituito la Società della Salute e sarebbe utile entrare in contatto con la responsabile del settore servizi sociali per avere un quadro informativo dettagliato;
- nella zona Grossetana invece opera il consorzio COESO;

- nell'Amiata la Comunità montana svolge un ruolo molto importante anche sui servizi socio sanitari;
- l'Albegna (Pitigliano, Orbetello) dove si gestiscono i servizi socio sanitari mediante le ASL.

Va precisato che tutte queste realtà sono già fortemente presenti all'interno del Comitato Tecnico dell'Osservatorio provinciale Politiche sociali, nato peraltro attraverso un protocollo d'intesa firmato da Provincia, i Comuni del territorio, A.S.L., il Provveditorato agli Studi (ora C.S.A), dando vita ad un gruppo tecnico di coordinamento attraverso il quale si è costruito un primo sistema di indicatori sociali condivisi, in base ai quali indirizzare i flussi dei dati, di cui gli Enti sono contemporaneamente fornitori e fruitori.

Dal punto di vista della professionalità degli operatori si sottolinea:

- l'importanza della figura dell'OSS soprattutto per l'assistenza domiciliare;
- le figure di assistenti anziani e badanti devono essere più specializzate sulle varie forme di disabilità e conoscere meglio la lingua italiana;
- l'opportunità di fare aggiornamento professionale per gli operatori del volontariato e del terzo settore;
- la carenza e però la necessità di agenzie formative maggiormente specializzate sul socio sanitario.

Samuele Fischetti (tavolo immigrazione)

Si sottolinea l'importanza dei corsi di lingua italiana per gli stranieri che operano nel sociale, in particolare le bandati.

Si esprime un buon giudizio sul corso tenuto recentemente per mediatori interculturali e linguistici, da cui è nato una sorta di albo provinciale su iniziativa del CPI.

Si sottolinea come la composizione del Tavolo sia piuttosto eterogenea, come del resto quella della popolazione di migranti del nostro territorio; si tratta infatti di persone con uno scarso livello di istruzione ma anche con titoli di studio di grado medio-alto. Questi titoli vengono acquisiti nei paesi d'origine e quindi incontrano un ostacolo forte nelle procedure di riconoscimento con la conseguenza che vanno a intaccare sensibilmente le loro possibilità di un inserimento lavorativo consono alle loro reali capacità

Federica Dragoni (Enaip Toscana)

L'Enaip ha gestito numerosi corsi per Addetto alla Assistenza di base, percorso di qualifica professionale riconosciuto dalla Regione Toscana, necessario per poter operare nelle strutture residenziali private o in cooperative di servizi convenzionate con la Asl. Inoltre, alcune delle partecipanti ai corsi Enaip – aggiungendo 400 ore di formazione – hanno ottenuto la qualifica professionale di OSS, necessaria per operare anche nel sistema pubblico, in qualità di Operatore Socio Sanitario di assistenza al personale infermieristico delle strutture ospedaliere.

L'interesse da parte dell'utenza verso questi corsi è molto elevata ed in effetti gli esiti occupazionali registrati finora sono buoni: 2/3 dei partecipanti lavorano a distanza di sei mesi. Non va dimenticato che il target di questi corsi sono proprio le donne over 40, soggetto particolarmente fragile nel mercato del lavoro locale.

Per quanto riguarda il già citato corso per mediatori interculturali, di cui si ribadisce il successo, si segnalano difficoltà occupazionali dovute alla mancanza di finanziamenti per l'attività di

mediazione culturale e linguistica presso i vari comparti del servizio pubblico. Degli 11 partecipanti qualificati, 5 sono occupati come mediatori, ma con occupazioni saltuarie. In realtà osservando gli sportelli del servizio pubblico ci si rende conto da più parti della necessità di questa professione, ma di fatto la mancanza di finanziamenti , ne impedisce un adeguata valorizzazione.

Dal punto di vista delle fonti informative si sollecita il reperimento dei dati e ricerche condotte con il recente progetto Equal sulla cooperazione sociale.

Si conclude pertanto la riunione riassumendo i seguenti impegni da parte della Provincia:

- completamento del quadro informativo sul settore sociale e socio sanitario, utilizzando le fonti esistenti e le risorse dell'osservatorio provinciale;
- nuova convocazione di una riunione con le agenzie del settore;
- convocazione di un incontro specifico per le imprese sociali che operano nel settore sociale;
- presa di contatto ed eventuali interviste di approfondimento con i referenti tecnici delle quattro zone socio sanitarie della provincia.

--- ° ---